

IL TESTO INTEGRALE DEL DISCORSO DEL COMPAGNO ENRICO BERLINGUER

Unità d'azione dei partiti comunisti e delle forze democratiche nella lotta contro l'imperialismo e per la pacifica coesistenza

Il problema delle vaste zone arretrate del mondo e i compiti del proletariato internazionale - La volontà dei popoli e degli Stati di essere indipendenti e di partecipare con eguaglianza di diritti alla determinazione della politica e degli assetti internazionali - La funzione dell'Unione Sovietica - Lavorare per il superamento delle divergenze e delle difficoltà attuali nel movimento comunista - Riconferma delle posizioni assunte sugli avvenimenti cecoslovacchi - I nostri rilievi sul documento della Conferenza - Perché possiamo dare la nostra adesione soltanto alla parte che traccia il nostro comune programma d'azione

(dalla V pagina)

to a cambiare la struttura del mondo. E' evidente, inoltre, che la Cina polare esercita un grande peso nella situazione internazionale. Ed è perciò che noi pensiamo che si debba compiere uno sforzo per comprendere le esigenze oggettive che sono dietro i mutamenti che si sono verificati in Cina e negli indirizzi della politica cinese. Non si tratta di giustificare posizioni ed indirizzi errati, ma di individuare meglio le condizioni oggettive sulla cui base si sono venuti formando questi stessi indirizzi e, in generale, gli sviluppi politici.

La volontà dei popoli di essere indipendenti ed eguali in diritti

A tale ordine di problemi si collega l'altro, che ci sembra molto importante, relativo alla funzione che, nell'arena internazionale, possono e debbono avere tutti i popoli e tutti gli Stati, grandi o piccoli che essi siano. Per noi è fuori di dubbio, che, ai fini della salvaguardia della pace, una funzione preminente compete all'Unione Sovietica. Anche per ciò noi respingiamo, perché non corrispondente alle esigenze della pace, ogni denuncia che venga fatta da qualsiasi parte, del dialogo tra USA e URSS. Tale dialogo è pienamente legittimo e necessario. Naturalmente, gli imperialisti americani vorrebbero che tale dialogo portasse, attraverso ad un accordo a due, alla conservazione dello «status quo». Ma tale aspirazione degli imperialisti si è scontrata con la politica dell'Unione Sovietica e con la lotta delle forze rivoluzionarie, progressiste delle masse e dei popoli. Nel tempo stesso, è evidente che una funzione non meno importante compete alle altre grandi potenze mondiali, tra le quali è la Cina. Anche per ciò è urgente restituire alla Repubblica popolare cinese il posto e il ruolo che le competono all'ONU. Ma ciò che, in particolare, caratterizza il momento presente, è proprio la volontà di ogni popolo e di ogni Stato di essere indipendente, di fare sentire la propria voce, di partecipare — con eguaglianza di diritti — alla determinazione della politica e degli assetti internazionali.

Il problema drammatico del sottosviluppo

Tra le grandi questioni dell'epoca contemporanea, la più drammatica, senza dubbio — insieme con quella della minaccia di una guerra mondiale e di una catastrofe nucleare — è quella delle vaste zone arretrate del mondo. Grandi masse umane vivono la tragedia della malnutrizione, della fame e della morte per fame; non sono libere. E' questa una conseguenza del capitalismo, dell'imperialismo, del colonialismo e del neocolonialismo, e, insieme, dello sfruttamento di classe che si compie all'interno degli stessi paesi arretrati. Il diavolo politico, hanno dedicato un'attenzione ed una forza grande, ed aiuti immensi, sobbarcandosi a grandi sacrifici. Tutto ciò va ad onore dei popoli e degli Stati socialisti, del socialismo. Ma, ci sembra, l'esperienza stessa ha dimostrato che ciò non basta per avviare a soluzione questo drammatico problema che sta di fronte all'intera umanità.

I problemi nuovi posti di fronte al movimento comunista

Le difficoltà del movimento comunista derivano in larga misura proprio dal fatto che abbiamo davanti problemi di così grande portata e dalla stessa estensione dei movimenti e delle forze rivoluzionarie. Ciò ha provocato una grande diversificazione di esigenze, di interessi concreti, di aspirazioni, e nei modi di affrontare compiti che pure sono comuni. Sono sorti così problemi nuovi anche per ciò che riguarda i rapporti tra tante diverse componenti di un'unica grande corrente emancipatrice. Proprio nel far fronte a questi problemi si è fatto sentire, a nostro parere, il peso di ritardi nello sviluppo della nostra azione, della ricerca teorica e nello sviluppo del marxismo.

lavoratori e valorizzando ciò su cui siamo d'accordo, ed al tempo stesso, non nascondiamo ciò su cui abbiamo punti di vista differenti. Ciò non solo contribuisce a rafforzare il prestigio del nostro movimento (giacché, oggi, nessuno potrebbe crederci se dicessimo che siamo d'accordo su tutto); ma, inoltre, ciò darà modo ai militanti e ai lavoratori di dare il loro contributo al superamento delle divergenze e alla soluzione delle questioni.

Da questa impostazione deriva che, secondo noi, i dissenzi che si possono manifestare nelle riunioni e nei dibattiti internazionali, nell'atteggiamento o nel voto su documenti e proposte — così come la non partecipazione a tali riunioni — non debbono ripetersi nei rapporti fra i partiti.

Per quanto riguarda il nostro Partito, esso da parte sua non considera né una riaspirazione a posizioni e differenze di posizioni — anche in questa Conferenza e in rapporto a quelle che saranno le sue conclusioni — né come motivi di rottura e nemmeno come motivi che possano deteriorare i rapporti con gli altri partiti fratelli.

Prima di tutto, riteniamo che debba continuare a farsi più franco tra noi il libero dibattito su tutte le grandi questioni politiche e teoriche, che stanno di fronte al nostro movimento.

Le nostre posizioni sugli avvenimenti cecoslovacchi

Un altro aspetto essenziale è quello relativo al tipo di rapporti che devono esistere fra i partiti. A tale riguardo la nostra opinione è stata e rimane che allo stadio di maturità e di ampiezza raggiunto dal nostro movimento, non può esserci un centro dirigente, un partito guida, uno Stato guida.

Naturalmente, noi non ignoriamo che possono manifestarsi, e in realtà si manifestano, tendenze dispersive, nazionalistiche e rischi di isolamento provinciale. Per combattere tali tendenze è necessario, innanzi tutto, intensificare noi più vari campi il contatto, la collaborazione internazionale tra i partiti e l'azione per comuni obiettivi.

Prima di tutto è evidente che non giovano l'essasperazione dei dissenzi e delle polemiche e le reciproche accuse; né, all'opposto, gli accenti delle divergenze, quando esse esistono, perché, dopo essere state più o meno a lungo nascoste, esse esplodono ed è allora molto più difficile superarle. L'esperienza ha inoltre dimostrato che non basta proclamare solennemente la necessità dell'unità. Anche l'unanimità, quando si realizza attorno a formule incerte e suscettibili di interpretazioni diverse, che possono solo occultare temporaneamente le divergenze, non favorisce una effettiva unità.

Ma vi sono aspetti degli avvenimenti cecoslovacchi — che sollevano questioni di principio — che non riguardano solo i paesi interessati ma tutto il nostro movimento. Tali sono le questioni dell'indipendenza e sovranità, e tali sono anche quelle della democrazia socialista e della libertà della cultura.

Le posizioni che noi abbiamo assunto su queste questioni, nel quadro di una riaffermata solidarietà internazionale con i paesi socialisti e con tutti i partiti comunisti, corrispondono ai principi in cui crediamo, e ci hanno inoltre consentito di opporci con efficacia alla campagna antisovietica e anticomunista.

Rafforzare l'unità di azione

L'esigenza prima che sta davanti al nostro movimento è quella di un rafforzamento dell'unità d'azione. La unità d'azione senza dubbio non è la forma più elevata di unità, ma essa è importante e necessaria, se si vuole evitare che si producano vuoti di iniziativa nella lotta antimperialistica.

L'unità d'azione e la formazione di una più elevata unità sono interdipendenti. L'unità d'azione ci può consentire, inoltre, di trovare un terreno di intesa tra i partiti comunisti ed altre forze antimperialistiche. Vi è qui, per noi comunisti, un compito da assolvere, che è forse il più importante del periodo presente: dare un nostro contributo alla unificazione di tutto il movimento antimperialistico mondiale, rispettando e valorizzando le caratteristiche e l'indipendenza di ogni sua componente. Anche per questo noi avevamo proposto che la nostra Conferenza fosse aperta alla partecipazione di movimenti rivoluzionari e progressisti non comunisti.

L'unità d'azione fra i partiti comunisti e le forze democratiche ha come suo primo obiettivo quello di impedire un conflitto atomico, obiettivo che può essere realizzato. In questo quadro, occorre battersi per la pacifica soluzione dei conflitti e delle controversie, sostenere i popoli in lotta per la loro emancipazione dal colonialismo e dal neo-colonialismo, e per la liberazione dei regimi reazionari e fascisti.

E' necessario dare nuovo slancio al movimento di solidarietà con il popolo vietnamita. La pacifica soluzione della questione vietnamita, secondo la piattaforma di democrazia, di sovranità nazionale e di neutralità, recentemente ribadita nei dieci punti del Fronte Nazionale di Liberazione del Sud Vietnam, è del tutto corrispondente agli interessi della pace e della sicurezza nel Sud est asiatico e nel mondo.

Il Mediterraneo deve tornare ad essere un mare di pace. Oggi, la presenza della flotta sovietica nel Mediterraneo è valsa ad equilibrare la presenza della VI Flotta americana e a scongiurare nuovi tentativi di aggressione da parte di Israele. Affinché creino le condizioni per fare del Mediterraneo un'area di pace e di disarmo, deve cessare la pressione imperialista sui paesi arabi ed il sostegno, diretto o indiretto, all'aggressione israeliana. Devono di conseguenza essere reintegrati i diritti dei popoli arabi, fermi restando il diritto all'esistenza di Israele come Stato sovrano, vincolato ad un regime di pacifica coesistenza e di sicurezza collettiva. In questa prospettiva, che è implicita nella risoluzione dell'ONU del 22 novembre 1967, occorre operare per l'integrale riconoscimento dei diritti del popolo arabo palestinese e della sua esistenza nazionale.

Una situazione tesa e gravida di pericoli permane al centro dell'Europa. Non si devono, è vero, sottovalutare le posizioni nuove, anche se non prive di serie contraddizioni che sono venute emergendo nella stessa Repubblica Federale Tedesca, in particolare all'interno del partito socialdemocratico. E' un fatto, tuttavia, che nella Germania occidentale sono attive, minacciosamente, forze reazionarie e persino apertamente fasciste. E' un fatto che il governo di Bonn ancora rifiuta il riconoscimento dell'esistenza di due Stati tedeschi, rifiuta di riconoscere i confini usciti dalla seconda guerra mondiale e fra questi, in primo luogo, i confini della Polonia; e non ha ancora firmato il trattato di non proliferazione delle armi atomiche.

Ma vi sono aspetti degli avvenimenti cecoslovacchi — che sollevano questioni di principio — che non riguardano solo i paesi interessati ma tutto il nostro movimento. Tali sono le questioni dell'indipendenza e sovranità, e tali sono anche quelle della democrazia socialista e della libertà della cultura.

Le posizioni che noi abbiamo assunto su queste questioni, nel quadro di una riaffermata solidarietà internazionale con i paesi socialisti e con tutti i partiti comunisti, corrispondono ai principi in cui crediamo, e ci hanno inoltre consentito di opporci con efficacia alla campagna antisovietica e anticomunista.

La nostra posizione sui documenti sottoposti alla Conferenza

Desideriamo infine esporre brevemente le nostre opinioni sui progetti di documenti elaborati dalla Commissione preparatoria, opinioni che sono già implicite in quanto finora abbiamo detto.

Per quel che riguarda il progetto di documento principale, sottoposto alla nostra discussione, i rappresentanti del nostro partito hanno espresso le nostre posizioni in tutte le riunioni preparatorie di questa Conferenza. L'ultima sessione del nostro Comitato Centrale ha confermato queste posizioni. Noi siamo d'accordo con la piattaforma d'azione proposta nel capitolo III del progetto di documento, salvo le riserve su alcune formulazioni per le quali abbiamo presentato emendamenti. La nostra adesione a questa parte del documento, significa che noi impegniamo le nostre forze a realizzare il piano di lotte in essa tracciato.

Abbiamo invece avanzato ed avanziamo obiezioni alle altre parti del documento. Non si tratta solo di obiezioni particolari a questa o quella formulazione. Si tratta anche e soprattutto di una obiezione che investe la struttura stessa del documento. Come abbiamo già affermato, infatti, noi pensiamo che, nelle condizioni attuali, mentre è possibile concordare obiettivi comuni di lotta, la situazione non è ancora matura per arrivare a conclusioni comuni su molti temi politici e di principio che vengono affrontati nel documento. Questi temi, certo, devono essere fra noi discussi, come già avviene nell'aperto e ricco confronto di opinioni che si va sviluppando in questa Conferenza. Noi consideriamo questo dibattito, e la sua pubblicità, un fatto positivo, perché pensiamo che anche questo può contribuire ad accrescere l'unità d'azione del nostro movimento ed a sollecitare i comunisti e i lavoratori di tutto il mondo a dare un contributo sempre più attivo e consapevole alla causa della nostra unità.

Ma una cosa è la discussione, altra le sue conclusioni. E noi riteniamo che la situazione non è ancora tale per cui si possa pensare di dare una risposta in un documento, con formulazioni che su diverse importanti questioni risulterebbero solo apparentemente unitarie ma che in realtà nasconderebbero dissenzi anche profondi, che sono emersi in modo del tutto chiaro nella stessa discussione che sta svolgendosi in questa sala.

Invece, la conclusione unitaria su una serie di obiettivi politici concreti, che sono quelli indicati nel capitolo III del documento, risponde a una convergenza che risulta effettivamente dalle posizioni di tutti i partiti qui rappresentati e anche da una parte di altri partiti comunisti che non sono qui presenti. Si dice che non è possibile concordare una tale piattaforma di azione unitaria se non si è d'accordo su una analisi scientifica della situazione. Ciò, secondo noi, è molto discutibile.

D'altra parte noi abbiamo seri dubbi sul carattere scientifico di vari aspetti dell'analisi svolta nel progetto di documento. Lo stile del documento è più spesso esortativo e propagandistico che analitico, e ciò non consente di cogliere tutta la novità, ricchezza e complessità dei processi di sviluppo del movimento rivoluzionario in atto nel mondo. Inoltre, vi sono lacune riguardanti aspetti tutt'altro che secondari della situazione internazionale. Il documento, per esempio, sottovaluta le difficoltà, gli insuccessi, le rotture che si sono verificate nel campo socialista e nel movimento operaio e non ne esamina le cause. Eppure questi fatti esercitano un peso rilevante non solo sul nostro movimento, ma sull'intera situazione mondiale. A noi sembra, inoltre, insoddisfacente la parte del documento dedicata ai paesi socialisti e ai problemi del socialismo. Dal documento esce una configurazione del socialismo che appare uniforme, almeno nei suoi tratti essenziali, e che non corrisponde e in parte contraddice al tipo di società socialista per la

quale noi chiamiamo a battersi la classe operaia e i lavoratori del nostro paese. Per quanto riguarda le difficoltà dei paesi socialisti il documento si limita praticamente ad affermare che «non esistono nella natura del socialismo contraddizioni come quelle che sono inerenti alla natura del capitalismo». Ciò è giusto, ma è poco.

Noi abbiamo espresso una critica di fondo anche a quella parte (capitolo IV) del progetto di documento che tratta dei rapporti tra i partiti comunisti. Qui, tra l'altro, si afferma che questi rapporti devono fondarsi sui principi dell'internazionalismo proletario, della reciproca solidarietà, del pieno rispetto dell'autonomia, della non ingerenza negli affari interni dei partiti. Sono principi giusti. Ma nell'applicazione pratica di questi principi si sono insorte, recentemente ed esistono tuttora controversie che non si possono ignorare.

Per tutti questi motivi noi avevamo avanzato la proposta che la Conferenza approvasse un documento costituito da un preambolo, seguito dalla piattaforma d'azione esposta nel capitolo

III, la quale riscuote il consenso di tutti i partiti qui rappresentati, decidendo in pari tempo di continuare in varie sedi il dibattito e la ricerca unitaria sui temi che restano aperti. Noi abbiamo ritenuto nostro dovere esporre nel modo più sincero queste nostre posizioni, confermando che la linea approvata dal nostro CC ci consente di dare la nostra adesione soltanto a quella parte del documento che traccia il nostro comune programma di azione.

Compagni! Avete potuto sentire da tutta la nostra esposizione in quali punti le nostre posizioni coincidono e in quali altri sono differenti da quelle di altri partiti.

Per quanto riguarda l'esistenza di queste differenze niente toglie al rispetto che noi portiamo alle opinioni ed esigenze espresse da altri partiti; né metterebbe in discussione la linea di solidarietà internazionale a cui si sono sempre ispirati e continueranno ad ispirarsi i nostri rapporti con tutti i partiti comunisti.

novita sansoni. METTERE A FUOCO LA CULTURA CONTEMPORANEA. Sergio Moravia LA RAGIONE NASCOSTA. Irving Fetscher MARX E IL MARXISMO. Ronald D. Laing L'IO E GLI ALTRI. - OPERE COMPLETE DI GIOVANNI GENTILE. - CARTEGGIO GENTILE-JAJA. - CLASSICI DELLA FILOSOFIA. - Auguste Comte OPUSCOLI DI FILOSOFIA SOCIALE. - EDUARD PARROY IL MEDIOEVO. - REPERTORIO BIBLIOGRAFICO DELLA LETTERATURA ITALIANA 1943-1947. - RINNOVAMENTO DELLA ARTE RELIGIOSA NELLA RINASCITA.